

principali, passano le seguenti coordinate: 0° 24' di long. E da M. Mario, e 42° 28' di lat. N. La regione intorno al lago, oltremodo fertile, è coltivata specialmente a barbabietole e frumento; peraltro i terreni più vicini al lago stesso sono tenuti a pascolo a causa delle frequenti inondazioni che non ne permettono la coltivazione, e formano una specie di prateria di un bel verde intenso, interrotta solo qua e là da salici o da boschetti di pioppi del Canada. A N del lago si scorgono le fertili colline di Rivodutri, ricche di uliveti; ad oriente sovrastano i Monti Reatini, tra cui s'innalza maestoso il M. Terminillo, e verso S e verso W lo sguardo spazia dapprima su tutta la bella pianura e poi s'inerpica sulle propaggini orientali dei Monti Sabini, che la chiudono ad occidente. 2.- Tutta la pianura Reatina, e di conseguenza anche il L. di Cantalice, appartiene al bacino del Velino. Il limite del bacino particolare del lago è ben definito tanto a N che a E e a S, ma è incerto a W. Esso corre dapprima a brevissima distanza dalla sponda N del lago, quindi passa presso il versante settentrionale del Colle Trullo (Δ 423 m.), poi con direzione SW-NE passa a S delle Case Brasetti, quindi, per il Colle la Forca (1395 m.) e i Monti Ceresa (Δ 1503 m., Δ 1519 m.) raggiunge la quota 1570 m. a S del Colle la Tavola. Piega poi verso SW e passa per la quota 1622 m., per il M. Palloroso (Δ 1590 m.), il Colle Accuni (1215 m.), il Colle Varco; corre a mezzodì di Cantalice, traversa Castelfranco e raggiunge la strada nazionale al trivio « Le tre strade » (quota 392). Da questo punto i limiti del bacino del lago, come ho già detto, sono molto incerti, poiché la pianura è percorsa da moltissimi canali d'irrigazione (forme o formoni), che impediscono di determinare dove sia precisamente lo spartiac-

que. Ho preso come limite occidentale del bacino del lago la strada nazionale, perché un poco elevata sui terreni che attraversa, fino alla Palombara e al Fosso Vargara, emissario del lago. Entro questi confini è compresa una superficie di 37 km.², misurata sul quadrante « Rieti » al 50 000 con un planimetro polare di Amsler. Nelle Memorie illustrative della Carta idrografica, volume « Tevere » la superficie assegnata al bacino del L. di Cantalice è di soli 32 Km.². Geologicamente questo bacino si può dividere in tre zone: quella orientale, sopra i 600 m., è costituita quasi interamente di calcari debolmente argillosi del Lias medio, e così pure una piccola zona a N del trivio « Le tre strade »; la zona centrale, elevata dai 400 ai 600 m., è costituita pressochè interamente di conglomerati pliocenici, ed infine la zona occidentale piana, che circonda tutto in lago, è formata da terreni alluvionali. 3. 3- Il lago di Cantalice, orientato da NNW a SSE, è diviso nettamente in due bacini principali da una strettura che si trova nel mezzo e che vien detta *Stretto dei Laghi* e dai pescatori *Formone della Rosciola*, a causa dell'abbondanza del *Leuciscus rutilus*, detto appunto « rosciola »; questo stretto è lungo 200 m., largo in media 10, profondo m. 0,45. Il bacino settentrionale, chiamato propriamente *L. Lungo*, ha una forma ovoidale, o piuttosto la forma di una pera col picciuolo rivolto verso il basso, le sue dimensioni massime sono 1338 m. di lunghezza (allineamento A-B) e 660 m. di larghezza (C-D); il perimetro è di 3250 m., la superficie, misurata con un planimetro polare di Amsler su una carta alla scala 1 : 12 500 da me costruita in base alla mappa catastale dal lago (scala 1 : 2000) e al quadrante al 50 000, con alcune modificazioni secondo mie osservazioni, mi è risultata di km.² 62.31; la lar-